

## La dottrina di S. Girolamo a 1600 anni dalla morte avvenuta il 30 settembre 420



grotta dove visse san Girolamo a Betlemme

Dopo aver ricordato la vita (2020) e le opere (2021) di Girolamo di Stridonia, mi pare giusto concludere con la sua dottrina secondo quanto ha detto il santo padre Benedetto XVI nell'Udienza Generale tenuta a Piazza San Pietro Mercoledì, 14 novembre 2007: «San Girolamo dedicò la sua vita allo studio della Bibbia, tanto che fu riconosciuto dal mio Predecessore, il papa Benedetto XV, come *«dottore eminente nell'interpretazione delle Sacre Scritture»*. Girolamo sottolineava la gioia e l'importanza di familiarizzarsi con i testi biblici: *«Non ti sembra di abitare – già qui, sulla terra – nel regno dei cieli, quando si vive fra questi testi, quando li si medita, quando non si conosce e non si cerca nient'altro?»* (Ep. 53,10). In realtà, dialogare con Dio, con la sua Parola, è in un certo senso presenza del cielo, cioè presenza di Dio. Accostare i testi biblici, soprattutto il Nuovo Testamento, è essenziale per il credente, perché *«ignorare la Scrittura è ignorare Cristo»* (Commento ad Isaia, prol.). E' sua questa celebre frase, citata anche dal Concilio Vaticano II nella Costituzione *Dei Verbum* (n. 25).

Veramente *«innamorato»* della Parola di Dio, egli si domandava: *«Come si potrebbe vivere senza la scienza delle Scritture, attraverso le quali si impara a conoscere Cristo stesso, che è la vita dei credenti?»* (Ep. 30,7). La Bibbia, strumento *«con cui ogni giorno Dio parla ai fedeli»* (Ep. 133,13), diventa così stimolo e sorgente della vita cristiana per tutte le situazioni e per ogni persona. Leggere la Scrittura è conversare con Dio: *«Se preghi – egli scrive a una nobile giovinetta di Roma –, tu parli con lo Sposo; se leggi, è Lui che ti parla»* (Ep. 22,25). Lo studio e la meditazione della Scrittura rendono l'uomo saggio e sereno (cfr. *Commento alla Lettera agli Efesini*, prol.). Certo, per penetrare sempre più profondamente la Parola di Dio è necessaria un'applicazione costante e progressiva. Così Girolamo raccomandava al sacerdote Nepoziano: *«Leggi con molta frequenza le divine Scritture; anzi, che il Libro Santo non sia mai deposto dalle tue mani. Impara qui quello che tu devi insegnare»* (Ep. 52,7). Alla matrona romana Leta dava questi consigli per l'educazione cristiana della figlia: *«Assicurati che essa studi ogni giorno qualche passo della Scrittura ... Alla preghiera faccia seguire la lettura, e alla lettura la preghiera ... Che invece dei gioielli e dei vestiti di seta, essa ami i Libri divini»* (Ep. 107,9.12). Con la

meditazione e la scienza delle Scritture si «*mantiene l'equilibrio dell'anima*» (*Commento alla Lettera agli Efesini*, prol.). Solo un profondo spirito di preghiera e l'aiuto dello Spirito Santo possono introdurci alla comprensione della Bibbia: «*Nell'interpretazione della Sacra Scrittura noi abbiamo sempre bisogno del soccorso dello Spirito Santo*» (*Commento a Michea 1,1,10,15*).



***Visione di San Girolamo* di Pierre Subleyras  
dipinta per la chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Milano,  
distrutta da Napoleone nel 1798 Pinacoteca di Brera, Milano.**

Un appassionato amore per le Scritture pervase dunque tutta la vita di Girolamo, un amore che egli cercò sempre di destare anche nei fedeli. Raccomandava ad una sua figlia spirituale: «*Ama la Sacra Scrittura e la saggezza ti amerà; amala teneramente, ed essa ti custodirà; onoralo e riceverai le*

*sue carezze. Che essa sia per te come le tue collane e i tuoi orecchini» (Ep. 130,20).E ancora: «Ama la scienza della Scrittura, e non amerai i vizi della carne» (Ep. 125,11).*

Per Girolamo un fondamentale criterio di metodo nell'interpretazione delle Scritture era la sintonia con il Magistero della Chiesa. Non possiamo mai da soli leggere la Scrittura. Troviamo troppe porte chiuse e scivoliamo facilmente nell'errore. La Bibbia è stata scritta dal Popolo di Dio e per il Popolo di Dio, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Solo in questa comunione col Popolo di Dio possiamo realmente entrare con il «noi» nel nucleo della verità che Dio stesso ci vuol dire. Per il grande esegeta un'autentica interpretazione della Bibbia doveva essere sempre in armonica concordanza con la fede della Chiesa cattolica. Non si tratta di un'esigenza imposta a questo Libro dall'esterno; il Libro è proprio la voce del Popolo di Dio pellegrinante, e solo nella fede di questo Popolo siamo, per così dire, nella tonalità giusta per capire la Sacra Scrittura. Perciò Girolamo ammoniva un sacerdote: «*Rimani fermamente attaccato alla dottrina tradizionale che ti è stata insegnata, affinché tu possa esortare secondo la sana dottrina e confutare coloro che la contraddicono» (Ep. 52,7).* In particolare, dato che Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa su Pietro, ogni cristiano – egli concludeva – deve essere in comunione «*con la Cattedra di san Pietro. Io so che su questa pietra è edificata la Chiesa» (Ep. 15,2).* Conseguentemente, senza mezzi termini, dichiarava: «*Io sono con chiunque sia unito alla Cattedra di san Pietro» (Ep. 16).*

Girolamo ovviamente non trascura l'aspetto etico. Spesso, anzi, egli richiama il dovere di accordare la vita con la Parola divina: solo vivendola troviamo anche la capacità di capirla. Tale coerenza è indispensabile per ogni cristiano e particolarmente per il predicatore, affinché le sue azioni, quando fossero discordanti rispetto ai discorsi, non lo mettano in imbarazzo. Così esorta il sacerdote Nepoziano: «*Le tue azioni non smentiscano le tue parole, perché non succeda che, quando tu predichi in chiesa, qualcuno nel suo intimo commenti: "Perché dunque proprio tu non agisci così?". Carino davvero quel maestro che, a pancia piena, disquisisce sul digiuno; anche un ladro può biasimare l'avarizia; ma nel sacerdote di Cristo la mente e la parola si devono accordare» (Ep. 52,7).*In un'altra lettera Girolamo ribadisce: «*Anche se possiede una dottrina splendida, resta svergognata quella persona che si sente condannare dalla propria coscienza» (Ep. 127,4).* Sempre in tema di coerenza, egli osserva: il Vangelo deve tradursi in atteggiamenti di vera carità, perché in ogni essere umano è presente la Persona stessa di Cristo. Rivolgendosi, ad esempio, al presbitero Paolino (che divenne poi Vescovo di Nola e Santo), Girolamo così lo consiglia: «*Il vero tempio di Cristo è l'anima del fedele: ornalo, questo santuario, abbelliscilo, deponi in esso le tue offerte e ricevi Cristo. A che scopo rivestire le pareti di pietre preziose, se Cristo muore di fame nella persona di un povero?» (Ep. 58,7).*Girolamo concretizza: bisogna «*vestire Cristo nei poveri, visitarlo nei sofferenti, nutrirlo negli affamati, alloggiarlo nei senza tetto» (Ep. 130,14).* L'amore per Cristo, alimentato con lo studio e la meditazione, ci fa superare ogni difficoltà: «*Amiamo anche noi Gesù Cristo, ricerchiamo sempre l'unione con Lui: allora ci sembrerà facile anche ciò che è difficile» (Ep. 22,40).*

Girolamo, definito da Prospero di Aquitania (390-463) «*modello di condotta e maestro del genere umano» (Poesia sugli ingrati 57),* ci ha lasciato anche un insegnamento ricco e vario sull'ascetismo cristiano. Egli ricorda che un coraggioso impegno verso la perfezione richiede una costante vigilanza, frequenti mortificazioni, anche se con moderazione e prudenza, un assiduo lavoro intellettuale o manuale per evitare l'ozio (cfr *Epp.* 125,11 e 130,15) e soprattutto l'obbedienza a Dio: «*Nulla ... piace tanto a Dio quanto l'obbedienza..., che è la più eccelsa e l'unica virtù» (Omelia sull'obbedienza).* Nel cammino ascetico può rientrare anche la pratica dei pellegrinaggi. In particolare, Girolamo diede impulso a quelli in Terra Santa, dove i pellegrini venivano accolti e ospitati negli edifici sorti accanto al monastero di Betlemme, grazie alla generosità della nobildonna Paola, figlia spirituale di Girolamo (cfr. *Ep.* 108,14).

Non può essere taciuto, infine, l'apporto dato da Girolamo in materia di pedagogia cristiana (cfr. *Epp.* 107 e 128). Egli si propone di formare «*un'anima che deve diventare il tempio del Signore*» (*Ep.* 107,4), una «*preziosissima gemma*» agli occhi di Dio (*Ep.* 107,13). Con profondo intuito egli consiglia di preservarla dal male e dalle occasioni peccaminose, di escludere amicizie equivoche o dissipanti (cfr. *Ep.* 107,4 e 8-9; cfr anche *Ep.* 128,3-4). Soprattutto esorta i genitori perché creino un ambiente di serenità e di gioia intorno ai figli, li stimolino allo studio e al lavoro, anche con la lode e l'emulazione (cfr. *Epp.* 107,4 e 128,1), li incoraggino a superare le difficoltà, favoriscano in loro le buone abitudini e li preservino dal prenderne di cattive, perché – e qui cita una frase di Publilio Siro (85 a.C – 43 a.C.) sentita a scuola – «*a stento riuscirai a correggerti di quelle cose a cui ti vai tranquillamente abituando*» (*Ep.* 107,8). I genitori sono i principali educatori dei figli, i primi maestri di vita. Con molta chiarezza Girolamo, rivolgendosi alla madre di una ragazza ed accennando poi al padre, ammonisce, quasi esprimendo un'esigenza fondamentale di ogni creatura umana che si affaccia all'esistenza: «*Essa trovi in te la sua maestra, e a te guardi con meraviglia la sua inesperta fanciullezza. Né in te, né in suo padre veda mai atteggiamenti che la portino al peccato, qualora siano imitati. Ricordatevi che... potete educarla più con l'esempio che con la parola*» (*Ep.* 107,9). Tra le principali intuizioni di Girolamo come pedagogo si devono sottolineare l'importanza attribuita a una sana e integrale educazione fin dalla prima infanzia, la peculiare responsabilità riconosciuta ai genitori, l'urgenza di una seria formazione morale e religiosa, l'esigenza dello studio per una più completa formazione umana. Inoltre un aspetto abbastanza disatteso nei tempi antichi, ma ritenuto vitale dal nostro autore, è la promozione della donna, a cui riconosce il diritto ad una formazione completa: umana, scolastica, religiosa, professionale. E vediamo proprio oggi come l'educazione della personalità nella sua integralità, l'educazione alla responsabilità davanti a Dio e davanti all'uomo, sia la vera condizione di ogni progresso, di ogni pace, di ogni riconciliazione e di ogni esclusione della violenza. Educazione davanti a Dio e davanti all'uomo: è la Sacra Scrittura che ci offre la guida dell'educazione, e così del vero umanesimo.



**La chiesa di santa Caterina a Betlemme  
Esposizione delle piccole reliquie di san Girolamo, 10 ottobre 2018**

Non possiamo concludere queste rapide annotazioni sul grande Padre della Chiesa senza far cenno all'efficace contributo da lui recato alla salvaguardia degli elementi positivi e validi delle antiche culture ebraica, greca e romana nella nascente civiltà cristiana. Girolamo ha riconosciuto ed assimilato i valori artistici, la ricchezza di pensiero e l'armonia delle immagini presenti nei classici, che educano il cuore e la fantasia a nobili sentimenti. Soprattutto, egli ha posto al centro della sua vita e della sua attività la Parola di Dio, che indica all'uomo i sentieri della vita, e gli rivela i segreti della santità. Di tutto questo non possiamo che essergli profondamente grati, proprio nel nostro oggi>>.

Benedetto XVI ci ha presentato la dottrina del "Grande Padre della Chiesa" così come egli la espone, in modo particolare, nel suo epistolario indirizzato a tante personalità del suo tempo.

San Girolamo morì il 30 settembre 420 a Betlemme accanto alla Grotta della Natività dove abitava e lì ha riposato fino a quando, nel XIII sec., il suo corpo è stato traslato nella Cappella Sistina della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

Dopo più di 1000 anni di presenza di San Girolamo a Roma, il santo padre Francesco ha concesso che alcune reliquie, che si veneravano a Roma nella Basilica Papale, fossero restituite alla Custodia francescana di Terra Santa e alla Parrocchia Latina di Santa Caterina di Betlemme, che li avevano richieste. Queste Comunità hanno celebrato solennemente il ritorno delle reliquie nel loro luogo originale, a Betlemme, dove san Girolamo ha dedicato 35 anni della sua vita, applicandosi alla traduzione della Bibbia in latino. Le piccole reliquie sono state portate a Betlemme il 10 ottobre del 2018 da un autorevole rappresentante della Santa Sede e accolte solennemente dalla Comunità parrocchiale di Santa Caterina e dalla Custodia di Terra Santa, guidata dal Custode frà Francesco Patton OFM.

Mi pare giusto concludere questa breve ricerca sulla dottrina di san Girolamo con quanto il grande esegeta ha scritto a san Paolino di Nola (355 – 431): <<*Cerchiamo di imparare sulla terra quelle verità, la cui consistenza persisterà anche nel cielo*>> (Ep. 53,10).

***Diac. Sebastiano Mangano***